

Accordo Comune-Sindacato
Seimila lavoratori saranno utilizzati a turno per il pronto intervento

Il piano anticalamità
A disposizione 24 ore su 24 per fronteggiare ogni tipo di emergenza

Impiegati tutto-fare per «proteggere» la città

Emergenza a Roma: i sindacati hanno illustrato ieri un piano particolareggiato per un nuovo sistema di protezione civile, concordato con gli assessori competenti. Riguarda 6000 dipendenti comunali, che saranno impegnati, 24 ore su 24, a fronteggiare le calamità, piccole e grandi, che si abbattano periodicamente sulla città. In prima linea saranno il servizio giardini e il corpo dei vigili urbani.

di raccolta, disposti nelle varie zone della città. Ciascun lavoratore dovrà impegnarsi per 5 giorni al mese, ottenendo in cambio un beneficio salariale aggiuntivo di 90 000 lire mensili. Ma il nuovo piano coinvolgerà anche altri settori della macchina capitolina: vi parteciperanno anche 5000 vigili urbani (900 dei quali dovranno essere reperibili ogni giorno), nonché le strutture operative delle ripartizioni VIII, XI, XII e XV. Il coordinamento generale del piano spetterà al gabinetto del sindaco e all'ufficio di Protezione civile; il suo costo complessivo s'aggraverà intorno ai 5 milioni e mezzo l'anno.

Le circoscrizioni però sono paralizzate

«Un piano scritto, discusso e conquistato con i lavoratori», così con una certa enfasi, i rappresentanti sindacali hanno presentato ieri il nuovo piano comunale per la Protezione civile. Ma fra i dipendenti della XVIII Circoscrizione presenti alla conferenza stampa, della quale parliamo qui a fianco non sono mancate le reazioni polemiche. «Non possiamo che salutare con favore il nuovo piano, poiché ben presto nelle circoscrizioni avremo davvero bisogno, della Protezione civile - ha ironizzato un lavoratore addetto ai terminali - Ogni giorno i nostri uffici sono invasi da una folla enorme che riusciamo a stento a contenere. La verità è che siamo ormai soltanto un servizio per la distribuzione di certificati anziché il capro espiatorio di tutte le inefficienze dell'amministrazione comunale. Nel nuovo contratto si fa un gran parlare di nuove tecnologie, ma, intanto, se manca il nastro a una macchina, non si può sostituire perché il contratto con l'impresa di manutenzione non è stato ancora rinnovato». «Il piano non è sbagliato - afferma un assistente sociale -, ma non basta che gli assessori accolgano le nostre proposte. Le devono sostenere concretamente, innanzitutto dotandoci delle strutture necessarie». «Qui è tutto un gioco a scricchiolare - sostiene un'altra lavoratrice -, l'assessore alla casa per esempio ci ha indirizzato più di 100 sfrattati della zona che non abbiamo alcuna possibilità di assistere. Lui, nel frattempo, non si fa trovare e la gente esasperata se la prende con noi». Le competenze delle circoscrizioni sono andate aumentando negli anni, ma i lavoratori che vi operano sono privi di qualsiasi potere di decisione. Vengono costretti ad un'avvilente subordinazione, mentre su di loro si riversa inevitabilmente la rabbia del cittadino per le lentezze della burocrazia.

«L'idea è partita da noi - ha affermato Giuseppe De Santis, della Funzione pubblica Cgil - Lo stato dei servizi nella città ha raggiunto ormai un livello di degrado intollerabile. Per questo abbiamo deciso di aprire una serie di vertenze con l'amministrazione comunale che puntano a potenziare e qualificare i servizi, migliorando nel contempo le condizioni dei lavoratori. È una sfida rivolta anche a noi stessi. Proprio l'accordo raggiunto sui servizi di protezione civile ci dice che la strada che abbiamo scelto è quella giusta».

ETTORE GRECO

Ogni stagione in città conosce le sue emergenze. Nei mesi freddi, le nevicate, i tubi dell'acqua che si spaccano per il gelo, gli alberi che crollano sotto il peso delle intemperie. In quelli caldi, gli incendi, grandi e piccoli, le improvvise interruzioni nel rifornimento d'acqua potabile, il deterioramento delle condizioni igieniche in quelli piovosi, i continui allagamenti e smottamenti del terreno. Ma ogni volta che il cittadino si trova in una situazione d'emergenza ha sempre la stessa esperienza negativa del servizio d'assistenza che compete al Comune: si muove in ritardo, dispone di un personale scarsamente specializzato, spesso non è neppure in grado di attuare interventi tecnici risolutivi. Le cose però in futuro potrebbero cambiare. C'è infatti una significativa novità: un accordo fra i tre sindacati

confederali e gli assessori Francesco Cannucciati, Corrado Bernardo e Gabriele Alciati, per assicurare alla città un nuovo servizio permanente di assistenza in tutti i possibili casi di emergenza. È stato illustrato ieri dai rappresentanti del sindacato, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede della XVIII Circoscrizione. Riguarda innanzitutto 1029 dipendenti, con varie qualifiche, del servizio giardini, ai quali verrà applicato un nuovo contratto contrattuale a reperibilità. Ogni giorno, a rotazione, 206 di loro dovranno assicurare la disponibilità ad entrare in servizio in ogni momento lungo tutto l'arco delle 24 ore, per far fronte ad eventuali emergenze e calamità naturali, raggiungendo entro 30 minuti il posto d'intervento. Saranno organizzati in squadre e muoveranno da otto diversi punti

Restauri
L'Angelo torna sul Castello

Ospedali
Certificato se non c'è il ricovero

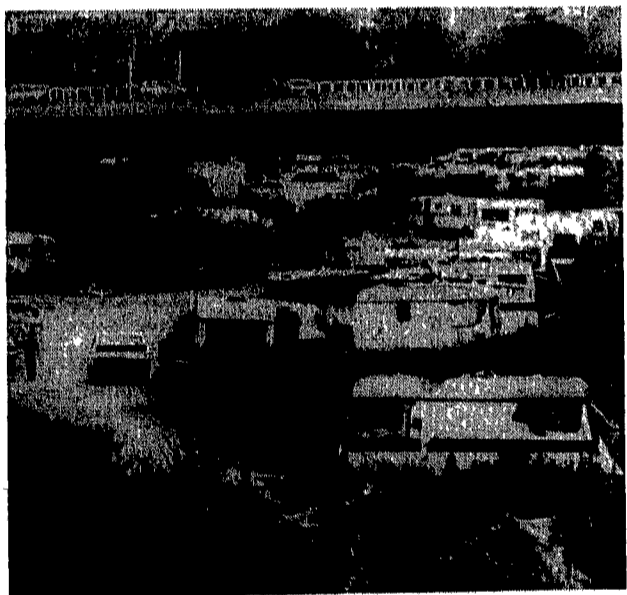


Il crollo di Monteverde

Da martedì tornerà a dominare la torre di Castel Sant'Angelo Ripulito di fuori, una nuova e più forte struttura in terra. L'arcangelo Michele dopo oltre tre anni torna al suo posto, sulla cima dell'antico carcere pontificio, completamente restaurato. Rimetterlo a nuovo è costato oltre mezzo miliardo, e all'impresa si sono dedicati tecnici, storici dell'arte ed ingegneri. L'allarme era scattato nell'83. Alcuni controlli nusero in evidenza gravi problemi per la struttura bronzea della statua e, soprattutto, per lo scheletro interno che la sorregge. L'anno successivo, il 6 febbraio, gli specialisti cominciarono a smontarla per portarla via e «curarla» nei laboratori dell'Enea, dove è stata radiografata pezzo per pezzo. La prognosi per lo splendido capolavoro era seria, ma non drammatica. L'antico scheletro interno è sostituito completamente da una nuova possente armatura e il bronzo esterno «generato». «Ora, per almeno cinquecento anni l'angelo avrà bisogno solo di ordinaria manutenzione», spiega soddisfatto, il professor Bruno Contardi. L'equipe che ha partecipato al restauro è numerosa. Tra gli altri, il professor Gianluigi Colaninno, che ora segue i lavori nella Cappella Sistina. Terminato il restauro nell'ottobre dell'85, nell'agosto dello stesso anno la statua, ancora divisa in pezzi in tante casse, viene riportata da una gru sulla cima del castello. Ora, sarà sorretta da un più robusto piedistallo e tornerà ad essere di tutti i romani. «È stato un lavoro lungo e difficile, ma ne valeva la pena», dice ancora il professor Contardi. «Dopo che avremo steso la vernice protettiva, basteranno solo controlli ordinari».

Di fronte alla mancata accettazione in ospedale di un paziente che si presenta per il ricovero il medico di guardia è tenuto a rilasciare un certificato. Questo stabilisce l'articolo 14 della legge 1104 del '69. Una disposizione oggi completamente inosservata. Lo denuncia la Lega per i diritti del cittadino, che sulla questione ha presentato un esposto-denuncia al pretore di Roma. Il certificato, secondo quanto stabilisce la legge, deve essere consegnato al paziente o a un suo accompagnatore, per permettere un eventuale ricorso nelle 24 ore successive. «Tale certificato - dice un comunicato della Lega per i diritti del cittadino - non viene mai rilasciato, vengono date solo motivazioni verbali che aumentano il grado di confusione e soggezione del cittadino». Quando viene accertata la necessità del ricovero, l'ammalato ha diritto ad essere ricoverato. Se l'ospedale al quale si è presentato non può accettarlo, deve però provvedere, con i suoi mezzi e il suo personale, alla sistemazione in un altro ospedale. Una lettera dove questa pratica così in disuso viene ricordata, è stata inviata dalla Lega ai direttori sanitari di tutti gli ospedali della capitale, ai Comitati di gestione della Usl, ai sindacati e ai medici di guardia. «La Lega per i diritti del cittadino informa che, qualora non venisse rispettata tale norma - conclude il comunicato - si riserva di intraprendere ogni azione atta a tutelare questo diritto del cittadino, previsto e sanzionato per legge». Inoltre, nel caso che il giudice, in base all'esposto, dovesse ravvisare dei reati, si costituirà parte civile.

Zingari
A scuola di arte e mestieri



Manca solo il nulla osta dell'assessore Mori, ma è quasi fatta. Da settembre, con l'arrivo dei fondi Cee per corsi professionali in rame, meccanici e tessitori, e settanta posti disponibili, anche gli zingari andranno a scuola. L'occasione è d'oro, così, dopo le esperienze già consolidate di Milano e Torino, i nomadi romani potranno mettere a frutto arte e mestieri tramandati da secoli. Finora i loro oggetti in rame, i tessuti, li avevano offerti per la strada ai passanti. Ma dopo il corso professionale, anche la merce degli zingari avrà un'etichetta di garanzia professionalità. Varato il corso c'è il problema di reperire i locali, l'orientamento è chiedere la struttura dell'ex Enaoli, a Torrespaccata, per impiantarvi torchi e telai.

L'agguato in un'area di servizio sulla Roma-Napoli Colpo da un miliardo sull'autostrada I banditi erano terroristi?

Colpo da un miliardo nel pomeriggio di ieri, in un'area di servizio della Esso, vicino al casello di Frascati dell'autostrada Roma-Napoli. Sette banditi hanno aggredito le guardie giurate della Mondialpol ferendole, e sono fuggiti con la macchina portavalori che aveva in quel momento finito il giro delle riscossioni. La Digos non esclude che possano essere terroristi in cerca di finanziamento.

ANTONIO CIPRIANI

Erano da poco passate le 15. La Opel Rekord del servizio riscossioni dell'autostrada era arrivata alla tappa finale del viaggio. Partita da Napoli a mezzogiorno con tanto di scorta della Mondialpol, aveva fatto sosta in oltre nove stazioni di servizio. In ognuna aveva prelevato la cassetta con l'incasso della mattinata.

Penultima tappa era stato l'autogrill della Favesi dove i vigili della Mondialpol avevano preso anche i soldi della cassa continua. A poche centinaia di metri dal casello di uscita la Opel Rekord si è fermata alla Esso. Le guardie giurate non immaginavano di essere state pedinate per più di duecento chilometri da sette banditi, pronti ad aggredirle appena completato il prezioso carico. Sono scese con tranquillità dirigendosi verso la direzione dell'area di servizio, sotto lo sguardo dei rapinatori mischiati, nel parcheggio affollato, con le loro automobili. Dopo qualche minuto i vigili sono napparsi sul piazzale con l'ultimo incasso del viaggio: 80 milioni. È stata questione di un attimo. Due persone a volto scoperto, con una pistola in pugno ed un fucile a canne mozzate, li hanno affrontati. Maurizio Iannarone, guardia della Mondialpol ha cercato di metter mano alla pistola, ma non ha fatto neanche in tempo a sfiorarla che uno dei due rapinatori l'ha colpito con una re-

volterata alla gamba sinistra. L'altro bandito ha colpito il secondo vigilante, Giovambattista Mari, con il calcio del fucile alla testa, facendolo cadere a terra. Hanno preso il contenitore metallico e sono scappati a bordo della Opel Rekord blindata. Un bottino di un miliardo. Con loro c'erano, armati ed appostati, altri cinque banditi, che hanno seguito la macchina portavalori con una Fiat 131 una Espace e con una moto Yamaha rossa. I testimoni hanno visto fuggire almeno sette persone, che si sono dileguate in pochi minuti, facendo perdere le loro tracce in via secondaria. La 131 e la Espace sono state trovate poco distanti, in via di Vermicino, mentre sulla piazzola dell'area di servizio i rapinatori hanno lasciato una A-112 e una 127.

Maurizio Iannarone è stato immediatamente portato all'ospedale di Frascati dove gli è stata estratta la pallottola dalla gamba. Il suo collega Mari, dopo la medicazione è stato a lungo interrogato dalla Squadra mobile e dalla Digos. «Ci sono piombati addosso all'improvviso - ha detto - è stato tutto in pochi secondi. Poi uno dei due ha sparato a Maurizio e l'altro mi ha colpito». Secondo gli investigatori la tecnica dell'assalto, la prontezza nel fare fuoco, freddamente, fanno pensare al coinvolgimento di gruppi terroristici che hanno centrato questo obiettivo miliardario.



Solo un omonimo

Questa foto ritrae Mario Borocca, abitante a Guidonia, in via Sicilia 20. È solo un omonimo di Mario Borocca l'infermiere che si è ucciso in carcere perché accusato di aver partecipato all'assalto di via Acaia Larentia. L'immagine è stata diffusa dall'agenzia Ansa ed il nostro, come altri giornali l'ha pubblicata per errore, il 3 maggio.

Tappato il soffione di veleno

A Ciampino è finita la paura
Il piccolo fiume sotterraneo è venuto a galla per un buco provocato dalle trivelle di un pozzo

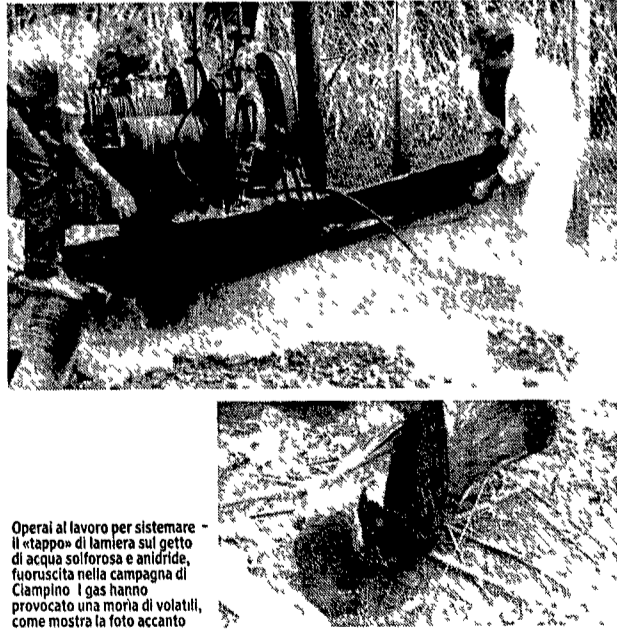
Trenta ore di «emergenza», poi, ieri mattina, anche tra gli abitanti della campagna intorno a Ciampino è tornata la tranquillità. La colonna di acqua solforosa, alta dieci metri, e fuoriuscita l'altra notte a causa del lavon di scavo per un pozzo artesiano, si è ridimensionata. Ieri sono cominciati i lavori per chiudere la falla aperta a 35 metri di profondità. Il fenomeno non è nuovo nella zona.

GRAZIA LEONARDI

I numerosi sopralluoghi del vigili del fuoco, effettuati ogni due ore per due giorni in via di Valle Cupella, una località sull'Anagnina con strumenti per rilevare l'inquinamento chimico hanno rassicurato quanti pensavano ad un disastro più ampio. «Ora - dicono i vigili del fuoco - non c'è nessun pericolo per l'incolumità pubblica. Non ci sono gas nocivi ed anzi l'anidride solforosa sprigionata in que-

ste ore è al di sotto del livello minimo ammissibile». Passata la paura diffusa nella zona fino al punto di far evacuare, per precauzione, alcuni casolari compresi nel raggio di duecento metri, tra la gente c'è ancora un po' di timore. Qualcuno ha continuato ad accusare malori molti sono ancora impressionati per aver visto stramazze al suolo numerosi volatili capitati in mezzo al getto di acqua calda

e ai vapori di anidride Ma, nella zona, il fenomeno non è nuovo. Altre volte, negli anni passati, scavando il terreno oltre i 20 metri di profondità, ci sono state fughe di gas che hanno trovato la via d'uscita attraverso i pozzi o i lavori di fondamenta. Anche per la fuga dell'altro ieri la causa sono stati alcuni lavon di scavo. I «pozzaroli», chiamati da un privato per trivellare un pozzo artesiano nel terreno di sua proprietà, avevano da poco terminato il lavoro, per riprendere i indomani. Ma nottetempo una colonna di acqua solforosa e di vapori di gas, alta dieci metri, e arrivata con violenza alla superficie, raggiungendo i dieci metri di altezza. In quella zona, come dice il nome «Cupella» (pancia), il terreno è sotto il livello e per questo i vapori vi hanno ristagnato spandendosi intorno. L'allarme è scattato subito fatti evacuare alcuni casolari perfino il traffico ferroviario è stato interrotto per due ore. I vigili del fuoco hanno trattenuto il getto «tappandolo» con un coperchio caricato da pesi di un quintale. Ma intanto la pressione dell'acqua si è ridotta e una ditta sta riparando il buco che ha permesso al piccolo fiume sotterraneo di venire alla superficie.



Operai al lavoro per sistemare il «tappo» di lamiera sul getto di acqua solforosa e anidride, fuoriuscita nella campagna di Ciampino. I gas hanno provocato una moria di volatili, come mostra la foto accanto.

Polemiche sullo stadio Gli ambientalisti «Il nuovo mega-Olimpico deve essere scoperto»

Ambientalisti all'attacco del progetto che prevede in vista dei mondiali del '90, la copertura e l'ampliamento dello stadio Olimpico, la costruzione di nuovi parcheggi sulla riva del Tevere e il raddoppio dell'Olimpica. Minaccia denunciata è l'integrità ambientale di tutta la zona di Monte Mario, protetta da un vincolo che risale al '53. Approvato con rapidità miracolosa da Comune e Regione, il progetto prevede la copertura dello stadio in perspex attraverso otto mega-torri dell'altezza di oltre 60 metri. «L'impatto paesaggistico sarà gravissimo», avvertono Lega per l'ambiente, Italia Nostra e Wwf, proponendo in alternativa una copertura mobile. Anche perché le torri saranno conficcate nel terreno per circa venti metri, causando, come avverte Mirella Belvisi di Italia Nostra «un cambiamento del sistema idrogeologico della collina». Sotto accusa anche l'idea del raddoppio dell'Olimpica che contribuirebbe a creare una situazione

di direzionalità dell'area, nonostante le discussioni sullo Sdo che la prevede da tutt'altra parte. Per quanto riguarda i parcheggi, semplicemente, secondo le associazioni ambientaliste, essi non servono. Occorre invece utilizzare meglio quelli esistenti, cominciando col razionalizzare la superficie per ogni posto macchina, attualmente tra i 20 e i 15 metri, consentendo così, a parere della Lega ambiente, di Italia Nostra e del Wwf, un risparmio di 5000 posti sul totale dei parcheggi previsti. Inoltre la zona del Tevere scelta dal progetto è una delle più belle ed incontaminate del fiume che dovrebbe entrare a far parte del parco e per la quale è già pronto il progetto (con i relativi finanziamenti) per una pista ciclabile. «Noi non abbiamo nessuna pregiudiziale contro il campionato - dicono gli ambientalisti - ma non è possibile continuare ad usare le manifestazioni sportive come cavalli di Troia per nuovi scempi del patrimonio ambientale».